

LA CAMERA DE' DEPUTATI

GIORNALE UMORISTICO QUOTIDIANO

CON CARICATURA

*Diverse voci, orribili favelle
Parole di dolore, accenti d'ira,
Voci alte e fioche, e suon di man con elle...*

Chi lo vuole franco fino al suo paese pagherà, sempre anticipatamente, per tre mesi D. 4, 30, per sei mesi D. 2. 50, per un anno D. 4. 80. Chi non si disdice prima di otto giorni rimarrà come associato.

Chi vuol mettere un avviso pagherà per ogni linea quattro grana; chi vuol inserire un articolo pagherà tre grana ogni verso. L'ufficio del giornale è Vico Pellegrini n.° 4 p. p.

Napoli 21 Maggio 1861.

Nigra parte!

I Sartori, i Parracchieri, le abbonate di S. Carlo raccolgono le loro caldissime lagrime in vasi profondi.

Parli per S. Elena Napoleone, e pianserò i suoi soldati, parli Garibaldi figlio del popolo, e pianserò il popolo; si rompe le gambe Bombino, e pianserò i cavalieri di seconda classe del merito, il futuro direttore della *Settimana*, i santi compilatori della sacrosanta *Unità Cattolica*.

Ogni simile ama il suo simile: si allontanano l'asino e piangono gli asini, va via il ladro e s'addolorano i suoi compagni, il Lion si distacca dai Lions e questi si asciugano gli occhi, e così lo stupido con gli stupidi ec. ec.

Oggi parte Nigra: *lugete Veneres Cupidinesque!*

Che è fatto in Napoli l'elegante Commendatore?

Si è arricchito il mostacchio, si è accomodato il ciuffo.

Ogni giorno passeggiava in carrozza la Riviera: la mattina faceva colazione la sera pranzava, e poi si recava a S. Carlo.

La notte dormiva, ed allora pensava allo Stato.

Ed ora parte!

O vedovo San Carlo, o desolata Riviera o afflitto Toledo!

Napoli elegante, Napoli artistica, *Lionica* non potranno mai consolarsi di questa perdita.

Tutte le belle donne hanno mandato a quell'uomo più bello di Antinoo dei fazzoletti bagnati di...lagrime.

I mercanti di mode gli hanno consacrato delle cravatte per mera memoria.

Le speranze della pittura di Napoli gli mandano per ricordo il bozzetto della sua partenza, rappresentando Nigra sul tubo del vapore che se ne va in fumo.

Gli Amministratori di San Carlo, il prospetto del nuovo appalto.

Il Segretario delle finanze uno stato discusso eterna, così ogni governo con un deficit di 300 milioni può sem-

pre-dimostrare ai rispettabili rappresentanti d'averne un supero di 600.

Il Parrucchiere gli ha mandato una parrucca di ricci capelli, da servirsene quando S. E. sarà calvo con sommo dolore delle italiane unite e fuse.

Il Nazionale destina ai suoi sonni così utili alla patria un'intera appendice.

Il signor Quanciali un ode saffica.

Il signor cavaliere D. Domenico Anselmi un articolo che fa veramente piangere come quello fatto per la morte di Bomba I.

Finalmente il sublime commendatore Bernardo Quarantà, archeologo e scrittore-dovuto, ha fatto incidere sul legno crudelè che lo strappa delle braccia di mille donne beneficate dal sifilicomico; un iscrizione che riportiamo per intera.

All' Illustre Commendatore

Costantino Nigra

Giovine per età, per costumi, per ingegno

Napoli riconscente

Con le sue strade rifatte

Con i nuovi edifici

Emendate e corretti

Per le teste de' pacifici abitanti

Accosciati... ne' capelli

Con le crinoline gonfiate

Immensurabilmente

A perpetuo ricordo

Della cosa

Questo

Consacrava

Non più, non più, Napoletani!

Piangete voi, piangiamo noi, piangono tutti.

Maledetto chi ce lo diede, maledetto chi ce lo toglie.

Lettori!... è meglio finire!!...



Io son Luigi
Che fido vadoro

Che a nome vi chiamo
Che sposa vi bramo

Profili parlamentari

D. LIBORIO

Vi presentò D. Liborio.
D. Liborio già è inutile che io ve lo presentassi — Chi non conosce D. Liborio?...
D. Liborio — lo sapete — si chiama Romano.

Taci — non è Romano!

E allora sarà Greco —
Veramente il nome di D. Liborio Greco gli si attaglia meglio — La fede greca me l'insegnava il maestro mio fin da quando io andava alla scuola — E me l'insegnò D. Liborio quando fu Ministro.

Adesso D. Liborio è Deputato.
D. Liborio Greco — sta seduto al centro.
Quando D. Liborio ha da votare, D. Liborio prende due palle e ne consegna una a D. Camillo e una ai fratelli dell'onorevole Crispi.

Quando D. Camillo vuole regalarci un po' di rola francese — D. Liborio gli dà subito le sue palle e diventa D. Liborio Gallo — da non confondersi con D. Demetrio Gallo, — unico e solo inventore del vero elixir.
Crispi si mette a fremere e protesta in nome di Pogiali contro l'alleanza francese — E D. Liborio fremere anch'egli e dà le palle a Crispi.

Le palle di D. Liborio fanno il giro di tutta la Camera —

D. Liborio quando sente chiacchierare della Polonia diventa subito D. Liborio Russo — Quando legge il *Popolo d'Italia* diventa D. Liborio Rosso — dato e non concesso che D. Liborio si possa far rosso.

Se si parla delle simpatie inglesi D. Liborio è D. Liborio che dice l'Europa inglese — Quando si vuol mettere alla porta la Porta sublime — D. Liborio sublimato — si mette il turbante ed abjura la Croce Sabauda per la mezza luna.

Quando D. Liborio Romano — Greco — Gallo — francese — tedesco — inglese — ottomano — si coopererà per qualche nuova espulsione si farà l'annessione dell'Italia all'Afganistan D. Liborio diventerà D. Liborio Afganistanese!...

QUATTROCCHI E QUATTROMANI

D. Luigi Mosca era un *legatore* francese, ma quando si accorse che gl'Italiani voleano addizionarsi insieme per costituirsi in un sol numero, egli abbandonò l'idea di rappresentare il *massimo comun divisore* di queste frazioni spurie, e lasciò la professione di legatore. Non ritirò però le sue quattro mani dai quattro poli dell'Europa e per non aver che fare cominciò a fare il cavaliere errante. Nota bene. A Napoli i Cavalieri erranti si chiamano *camorristi*.

L'altro giorno Mosca III.º Quattromani cominciò a fare questo soliloquio fra se stesso. Delle mie quattro mani, questa che io tengo in quella parte del mezzo giorno che si chiama *cupola di S. Pietro*, diventa di giorno in giorno più malvista ed antipatica a tutti. Bisognerà toglierla assolutamente di colà, giacché la sua posizione non la possa più a lungo giustificare, e, tutto esaminato, quella parte sottana d'Italia è molto focosa... Mi, dispiace! Vediamo però di guadagnare tem-

po, e prima che si sparecchi la tavola vediamo di raccogliere qualche briciola.

Dopo di aver fatto queste soliloquie Mosca III.º e dopo di aver punzecchiato sul naso del marinaro della vecchia navicella per fargli sentire che egli era ancora con lui, è andato a ronzare all'orecchie di — D. Camillo Quattrocchi, ed ha detto così:

Camilluccio mio, sappi che io in questi giorni di maggio ho risoluto di far sfrattare *Gogliani* e compagni dalla città eterna, che dev'essere certo un eterno incubo per cotesti tuoi affiliati e pendenti. Alcune circostanze me lo impediscono momentaneamente, ma ti ho detto che lo farò in questi giorni, e vivi sicuro; perchè sai che io fo sempre quello che non dico. Tu per ora Torinizzerai ancora; manda però un dispaccio a quei signori *fretelle* di Napolitani concepito in questi termini: *Oggi non si sfratta, domani si* — Avrai cura di replicare ogni giorno quest'istesso dispaccio: — Ti mando un occhiale d'intelligenza e sono tutto tuo, come tu sei tutto mio.

In seguito di queste parole Quattrocchi ha preparato questa risposta all'interpellanza che farà Ricciardi su gli affari di Napoli.

Mio caro Ricciardi, io so che tu vuoi interpellarmi su gli affari di Napoli. Ti prego di non affaticarti per questo perchè io so che tu vorresti mettermi sotto gli occhiali tutte le reazioni presenti passate e future e vorresti forse dedurre che ci provengono in gran parte da quei corvi neri dei *cepi* dei colli romani.

Esagerazioni! Esagerazioni!

Tu vorresti forse sostenere che quella parte sottana dell'Italia non sia ben tratta e governata, ma sgovernata invece. Esagerazioni! Esagerazioni!

Ricciardello mio, se tu intendi d'imitare Peppino e di venire a guastare il sonno della mia camera, ti prego di risparmiarti l'incomodo. Ricciardello mio, adoprai invece a far poemi e sonetti, tu disgraderai il Fortiguerra. Perché vuoi avere il prurito di metterti nel campo della politica? Ohimè! voi altri giovani vorreste ficcarmela...! Ritorna, ritorna al teatro dei Fiorentini che ti aspetta, ritorna alla tua *Legha Lombarda*, ovvero se ti contenti di un portafoglio io farò per te una nuova *Legha metallica*... La tua famiglia proviene dal *riccio* e tu sei pungente assai; e per mia disgrazia non posso nemmeno contentarti come ho contentato il Pungolo di Napoli... perchè ti sei fitto in testa delle idee — *de-nigri* troppo i miei cariti e i miei pendenti — Basta, ora mando a Napoli un santo niente! Il Duca di Ponza-S. Martino, spero che un altro maestro d'orchestra non farà avvertire l'istessa, istessissima musica. Forse forse lo farò accompagnare dal suo segretario Buglione che è proprio il *pio* *Bulione* di questa Gerusalemme liberata. Costui spesso ha delle estasi maravigliose e resta per molto tempo.

« D'occhio abbagliato attonito di core... »

Che dice? Va bene così? Scrivene a quel giornale del *Popolo immaginario*.

— Siamo depositari di pastiglie, *caramelle* per la tosse, *ipecacuana* limone, le quali cose, a titolo di dono, fatto per alcuni ammiratori, appartengono soli dormienti alla Direzione della *Settimana*, dell'*Unità Cattolica* e della *Scienza e fede*.

GER. RESPON. - RAFFAELE RICCIARDI